La sconfitta in Turchia della Nazionale svedese

AVVENIMENTI SPORTIVI

è una nuova sconfitta di Beretta, Busini e Combi

TUTTI D'ACCORDO SULLA "B.B.C.,,

Una commissione senza più credito

Ma il vero problema del calcio azzurro è più vasto e investe i dirigenti delle grandi società

I risultati di Firenze e del Cairo, ed anche l'imminenza dei confronti con le nazionali di Svizzera a Lugano e a Cagliari del 25 novembre, hanno riportato sul tappeto la questione dei selezionatori azzurri. È evidente che gli attuali componenti signori della B.B.C., non raccolgono le simpatie di nessuno e sono ormai profondamente squalificati di [illegible] va nazionale. Ed è anche evidente che questa Commissione... *Bisogna Ben Cambiarla* prima o poi, a meno di non voler cadere nell'ultraridicolo, continuando ad accordare pieni poteri a questi messeri, che non hanno neppure il buon senso di tacere o di parlare per riconoscere almeno i propri errori, ma continuano a sfornare dichiarazioni e interviste talmente infelici, come quella del «pistolaro» Beretta, che ha attribuito la cattiva prova di Firenze... alla grande partita di alcuni giocatori della Svezia (la quale ha invece confermato la sua modesta consistenza ieri a Instanbul, perdendo — mamma mia! — persino con i turchi...).

Il nostro giornale ha sempre detto chiaro e tondo che la B.B.C. non ha nè qualità nè diritti tali per poter dirigere la selezione e la formazione della nazionale. Non soltanto i tre signori della B.B.C. sono l'espressione più sfacciata degli interessi delle grandi società calcistiche (le stesse che a forza di ingaggiare stranieri bravi e mediocri ma più mediocri che bravi, e a forza di difendere il campionato a venti squadre, hanno in ogni tempo impoverito e deprezzato il nostro calcio, impedendo un vasto programma annuale internazionale, un'efficace preparazione delle squadre azzurre, e persino la designazione di un commissario unico per la nazionale veramente tecnico e indipendente), ma in questo loro anno di attività hanno messo in mostra tali e tanti difetti di incompetenza, di presunzione, di semplicioneria, da fare invidia al più impreparato e incolto degli allenatori di Serie C.

Tuttavia, dopo Firenze e il Cairo, ci è parso quasi superfluo calcare la mano sul fallimento della B.C.C. e ricordare gli innumerevoli errori passati, denunciati «prima» di domenica scorsa. Gli assurdi criteri di valutazione e d'impiego in maglia azzurra dei vari selezionati, le esclusioni dei «blocchi» e persino di un Parola, il falso concetto di «squadra giovanile» affibiato alla nazionale B, l'impiego dei vari elementi a disposizione in ruoli non naturali, i tentennamenti dell'ultim'ora per la formazione da varare (che hanno avuto il risultato di innervosire qualcuno dei più giovani azzurri), la scarsa capacità di guidare la squadra dai bordi del campo, l'impotenza assoluta di reazione alla tattica avversaria sul terreno e via dicendo.

Bisognerebbe cambiarla, questa B.B.C., che vara nazionali per accontentare il maggior numero possibile di società, in barba ad ogni sano principio tecnico; d'accordo ma non è questo il motivo essenziale della crisi azzurra. Bisogna soprattutto cambiare la struttura del nostro calcio, rifare la mentalità dei dirigenti di società, eliminare il divismo e il commercialismo imperanti, togliere le leve di comando ai mecenati delle grosse società. E, come primo modesto ma logico obiettivo, attuare la «riforma Barassi», che rappresenta una limitazione allo strapotere dei padroni dei maggiori club calcistici. Su questa «riforma», quindi, bisogna concentrare l'attenzione, per appoggiarla e difenderla. E questo il nostro giornale ha sempre fatto e maggiormente farà adesso, dopo Firenze e il Cairo.

REMO

nale e ad un depauperamento della preparazione e specializzazione tecnica degli atleti italiani, interpella l'on. Presidenza del Consiglio perchè voglia far conoscere quali direttive di politica sportiva intenda perseguire per ridare allo sport nazionale, nelle organizzazioni, nei dirigenti e negli atleti un maggiore senso di responsabilità e per garantire alla partecipazione italiana nelle competizioni internazionali uno spirito agonistico e una dignità maggiori».

Larsen non è arrivato per un ritardo ferroviario

Iersera alla Stazione Termini erano convenute una cinquantina di persone (dirigenti, tifosi, giornalisti) in attesa di Larsen. Senonchè il norvegese non è arrivato, in quanto il diretto da Milano non aveva agganciato il vagone internazionale di Chiasso perchè in ritardo.

Il «terzo straniero» laziale dovrebbe arrivare stamane alle 6,40, a meno che iersera non abbia preferito fermarsi a Milano per pernottare. Comunque oggi la Lazio si allenerà allo Stadio con le Fiamme Gialle, allineando Antonazzi ma non Puccinelli, che riprenderà domani gli allenamenti.

I romanisti (che ieri dopo la gara con il Milan sono andati al cinema a vedere i documentari di Milan-Inter e Italia-Svezia) osserveranno oggi un turno di riposo.

Interpellanza al governo sullo sport nazionale

L'on. Saggin ha presentato la seguente interpellanza riguardante lo sport nazionale: «Il sottoscritto, considerata l'importanza che lo sport ha assunto nella vita anche del nostro Paese e considerato che le manifestazioni sportive sono una espressione di sano agonismo, visti i risultati negativi che si hanno nei vari rami dello sport nazionale, da quando lo sport medesimo è divenuto una specie d'industria, di mercato e di mestiere, nei quali, creando falsi divismi, si fanno roteare decine e centinaia di milioni, considerato che gli ingaggi di stranieri contribuiscono ad una grave depressione del senso sportivo nazio-

La Roma accontenta il pubblico battendo il Milan per 4 a 3 (3-3)

Gioco piacevole nel primo tempo, con le due squadre al completo

ROMA: Primo tempo: Ferrari, Tre Re, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Perissinotto, Zecca, Galli, Andersson, Bettini; Secondo tempo: Albani, Tre Re, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Capacci; Merlin, Zecca, Bettini, Marra, Sundqvist.

MILAN: Primo tempo: Fuffon, Silvestri, Tognon, Bonomi; Annovazzi, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. Secondo tempo: Bardelli, Silvestri, Lavazzari, Cardano; Menegotti, Grosso; Frignani, Burini, Nordahl, Gren, Renosto.

Reti: nel primo tempo Liedholm al 12', Bettini al 14', Nordahl al 21', Annovazzi al 28', Galli al 21', Andersson al 32' nella rimessa Zecca al 40'.

Arbitro: Marangio di Roma.

Spettatori: 23.000 circa per un incasso di circa 10 milioni.

La folta folla radunatasi ieri allo Stadio Torino è stata ripagata dalla vittoria romanista.

Per la grande decaduta giallorossa incontrare i Campioni d'Italia e batterli è stato come tornare a respirare l'aria della Serie A, quell'aria buona del passato che si spera di poter tornare a respirare nuovamente l'anno venturo. E il Milan non ha inferito contro la consorella d'un tempo, e si è ritenuto paago della lauta percentuale percepita (il 50%!) e del proficuo guadagno compiuto in vista della dura trasferta di Napoli. Pertanto, dopo essere andato in vantaggio per 3-1 dopo mezzora di gioco, si è lasciato rimontare e sunerare persino, senza eccessive preoccupazioni.

Nel primo tempo le due squadre si sono allineate al completo e il gioco, privo delle rudezze che infestano le gare per i due punti, è stato sufficientemente piacevole, anche se la maggior parte dei sei goal segnati non hanno avuto il pregio dell'irresistibilità. Il Milan non forzava molto, per evidenti ordini di scuderia, e si limitava a contenere le offensive giallorosse, facendosi di tanto in tanto minaccioso all'attacco con improvvisi capovolgimenti di fronte. La Roma, non troppo sicura in porta con Ferrari (forse non molto gradito a qualche titolare della difesa, che sembrava volergli render duro l'esordio), disponeva di un Tre Re ottimo tempista, di un Cardarelli più che sufficiente, di un Acconcia attivissimo e — all'attacco — oltre che del solito Zecca faticone e del solito Perissinotto arruffone in area, di un Bettini rispolverato all'ala sinistra ed autore di un bel goal al 14' con tiro [illegible] di Andersson.

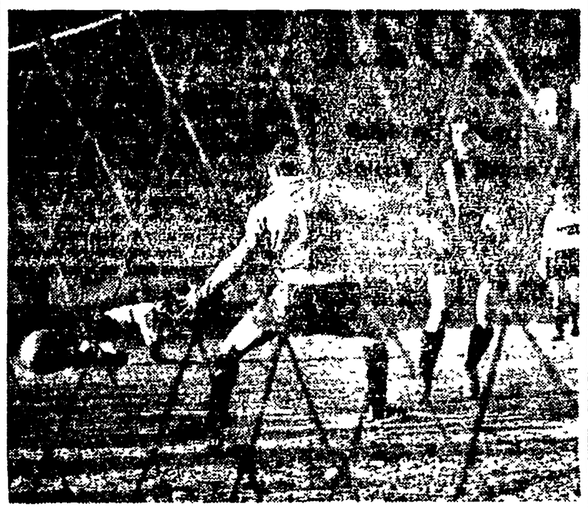
Il Milan aveva segnato la sua prima rete al 12' con Liedholm, che aveva sorpreso Ferrari da vicino, sfruttando un tentennamento di Knut Nordahl, e segnava altri due goal prima della mezzora: al 21' con Gunnar Nordahl, che da fermo saettava a rete dal limite dell'area, e al 28' con Annovazzi che approfittava di una serie di errori successivi di Ferrari, Acconcia e Cardarelli, e infilava da due metri un pallone lavorato anche da Burini a fondo campo.

La Roma non si smarriva e in pochi minuti pareggiava. Segnavano: al 31' Galli, prevenendo con un'entrata di testa il tuffo dell'incerto Buffon, e al 33' Andersson, con un tiro a mezza altezza da distanza ravvicinata.

Il secondo tempo registrava l'ingresso di molte riserve, e naturalmente il Milan appariva meno efficiente, anche perchè la Roma guadagnava dall'innesto di Albani, pronto e scattante su molte palle e sostenutissimo dal pubblico. Fra i pali opposti si distingueva anche Bardelli, così che proprio i due portieri offrivano il meglio del secondo tempo. Tuttavia il guardiano rossonero doveva subire sul finire un dispiacere da Zecca (sempre sulla sua strada, l'ex-veneziano), che era pronto a girare in rete una palla proveniente dalla rimessa laterale. Al fischio dell'arbitro, applausi per tutti.

Fra i giallorossi Tre Re è stato nettamente il migliore; buoni Nordahl, Acconcia, Cardarelli, Bettini nel primo tempo come ala, Zecca e Capacci. Fra i rossoneri, relativamente all'impegno, si sono distinti i soliti svedesi, Tognon, Silvestri, Annovazzi, Renosto e, delle riserve, Frignani e Menegotti. Bravo l'arbitro Marangio e meno brutta delle altre la nuova maglia della Roma bianco-giallo-rosanero.

L'Informatore



ROMA-MILAN 4 a 3. — Il terzo goal milanista: da due metri Annovazzi batte facilmente Ferrari, raccogliendo una centrata di Burini

100.000 lire di multa alla Roma

MILANO, 14 — La Lega Calcio ha inflitto una multa di L. 100.000 alla Roma, per contegno scorretto e gravemente offensivo dei suoi sostenitori verso l'arbitro e un guardalinee nella partita con il Genoa, e per motivi analoghi ha multato con la stessa cifra il Catania e il Cosenza. Altre multe ha comminato allo Stabia (50.000), alla Carbosarda (25.000), alla Lucchese, al Palermo, al Treviso, ecc.

Vittoriosi a Londra gli azzurri per 14 a 6

LONDRA, 14. — I pugili italiani hanno stasera conseguito sette vittorie contro tre nell'incontro che li opponeva ai dilettanti inglesi, infliggendo la seconda sconfitta consecutiva alla nazionale inglese negli ultimi 80 anni.

Ecco i risultati: pesi mosca: Pozzali (It.) b. Jenkins ai punti; gallo: Michols (Ingh.) b. Dall'Osso ai punti; pesi piuma: Lewis (Ingh.) b. Morracia ai punti; leggeri: Visintin (It.) b. ai punti Mc Laughlin; welters-leggeri: Cavallieri b. ai p. Morgan; medio-leggeri: Ruggeri (It.) b. ai punti Thrugood; welters-pesanti: Wells b. ai punti Mazzinghi; medi: Burchi (It.) b. ai punti Mc Nally; medio-massimi: Sentimenti (It.) b. Crooks per KOT; massimi: Di Segni (It.) b. Tock ai punti.

IL GIRO DI SICILIA

Anche a Vittoria successo di Volpi

La terza tappa del Giro di Sicilia ha avuto la stessa conclusione della seconda

VITTORIA, 14. — Il Giro di Sicilia, si va dimostrando sempre più faticoso, tanto che anche oggi si sono avuti ben cinque ritirati e ora solo 38 sono i rimasti in gara. Sotto un cielo sempre minaccioso di pioggia, Primo Volpi ha ripetuto il successo di ieri a Catania e stasera è meritatamente primo in classifica.

Volpi ha attaccato subito dopo il via e sulla salita di Carlentini solo Di Camillo, Ciarcià e Sartini gli hanno resistito. A Priolo anche Barbiero si è aggiunto ai fuggitivi.

Volpi, malgrado una caduta nei pressi di Avola, ha sferrato il suo attacco sulla salita di Ispica, e ha piantato in asso tutti, giungendo solo al traguardo con oltre quattro minuti sugli immediati inseguitori. [illegible] sce stasera a stargli vicino nella classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Volpi Primo, in ore 6.04'46", alla media di km. 32,408 (abbuono 1'00"); 2. Zampini a 4'47" (abb. 0'30"); 3. Ciarcià, id.; 4. Patti, id.; 5. Dordoni, id.; 6. Gaggero, id.; 7. Olmi, id.;

8. Sabatini a 7'09"; 9. Di Camillo, id.; 10. Zampieri a 7'53"; 11. Sartini, id.; 2. Roma a 10'03"; 13. Odino, id.; 14. Ridolfi, id.; 15. Crippa, id.; 16. Fazio, id.; 17. Barbiero a 11'20"; 18. Fondelli a 12'46"; 19. Giannelli, id.; 20. Vitali a 13'55"; ecc.

La classifica: 1. Volpi in 17.24'26"; 2. Patti a 2'20"; 3. Fondelli a 4'44"; 4. Sartini a 5'11"; 5. Olmi a 6'23"; 6. Ciarcià a 6'35"; 7. Dordoni a 9'35"; 8. Barbiero a 11'52"; 9. Fazio Mario a 11'52"; 10. Sabatini a 12'25"; 11. Roma a 14'44"; 2. Ridolfi a 14'59"; 13. Vitali a 15'41"; 14. Gaggero a 16'11"; 15. Zampini a 16'55"; ecc.

Vita dell'UISP

Le riunioni di stasera a Valmelaina e Salario

Questa sera alle ore 20 si terranno le Assemblee generali delle Polisportive di Val Melaina e di Mallozzi-Salario, alle quali interverranno i dirigenti romani dell'U.I.S.P. Morelli e Sornaga rispettivamente.

Commissione di pallavolo

Domani sera alle 19 sono convocati nella sede di Via Sicilia per urgenti comunicazioni sul torneo in corso i capitani e le capitane delle squadre di pallavolo e i dirigenti di società.

E A FIRENZE PER POCO NON VINCEVA!

La Svezia battuta per 1 a 0 dalla Turchia

ISTANBUL, 14 — La nazionale svedese, reduce dal successo di Firenze contro l'Italia, ha disputato oggi una mediocre partita contro la nazionale turca, e dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo ha dovuto cedere per uno a zero, avendo il contravanti turco Mugtar Tuncalitan segnato al 15' della ripresa l'unico goal dell'incontro.

Alla partita hanno assistito 25.000 spettatori, numero insolito per la Turchia. Gli svedesi non sono quasi mai riusciti a rendersi pericolosi, e i turchi — dapprima impacciati davanti ai più famosi avversari — hanno nella ripresa preso confidenza nelle loro forze, sino a pervenire al successo. Invano nell'ultima fase della gara gli svedesi hanno cercato di riequilibrare le sorti.

La Svezia allineava gli stessi uomini di Firenze, tranne il centravanti Rydell al posto di Holmberg. La vittoria turca è tanto più significativa se si tien conto del fatto che ben cinque giocatori turchi si sono infortunati in varie riprese, e i padroni di casa hanno dovuto giocare parecchi minuti rimaneggiati.

Inghilterra-Irlanda 2-0

LONDRA, 14. — Oggi sul terreno dell'Aston Villa la nazionale inglese ha battuto per 2 a 0 l'Irlanda, con due goal del centravanti Lofthouse. Tuttavia la prova degli inglesi non è stata soddisfacente come quella della precedente partita contro la Scozia, e c'è da prevedere che per l'atteso confronto del 28 prossimo con l'Austria la nazionale inglese verrà modificata. Nella prossima settimana saranno infatti chiamati dai selezionatori inglesi altri undici giocatori, che assieme agli undici titolari di oggi si aduneranno a Manchester. Dai 22 convocati uscirà fuori la squadra

L'Inghilterra ha allineato oggi: Merrick, Ramsey, Barrass, Smith, Wright, Dickinson, Finey, Sewell, Lofthouse, Phillips, Madley.

UN'INTERESSANTE INTERVISTA CON MIAKINKOF, IN ALBANIA CON I FAMOSI CALCIATORI DI MOSCA

Un dirigente dello Spartak parla del calcio sovietico

Il foot-ball nell'U. R. S. S. è sport di massa, con decine di migliaia di squadre, giocatori veramente dilettanti e tecnici istruiti

(Dal nostro inviato speciale)

TIRANA, novembre.

La famosa squadra sovietica dello Spartak ha sostenuto giorni fa il suo secondo incontro in Albania (il primo lo aveva giocato a Scutari, vincendo per 9 a 0) contro la nazionale albanese, e davanti a 30.000 persone entusiaste, fra le quali il Presidente Hodja e tutti i dirigenti del Governo e del Partito del Lavoro, ha concluso l'appassionante incontro in parità, per uno a uno.

I calciatori sovietici hanno messo in luce una superba preparazione fisica, che ha loro consentito di condurre azioni ad una velocità inidividuata, ed hanno attaccato per quasi tutto l'incontro, sia pure incontrando qualche difficoltà nell'adattamento al campo ristretto. La nazionale albanese ha supplito alla minor classe con una grande foga, e adottando il mezzo sistema, sacrificando cioè l'ala destra a compiti difensivi, essa ha svolto un gioco essenzialmente di rottura, riuscendo però nell'intento di non perdere contro i famosi avversari, i quali dal canto loro hanno badato più al bel gioco che non al risultato. E gli albanesi hanno confermato i notevoli progressi tecnici conseguiti negli ultimi anni.

Approfittando dell'occasione, abbiamo posto al capo della delegazione sportiva sovietica — venuta qui per rafforzare i rapporti con lo sport della Repubblica Popolare Albanese — alcuni quesiti sul calcio dell'URSS. E il dirigente sovietico, Miakinkof, ha così spiegato i grandi progressi e successi del calcio sovietico.

«*In primo luogo da noi il football ha carattere di massa e quindi produce una vastissima selezione di calciatori. In secondo luogo i nostri calciatori fanno veramente un gioco collettivo. Nessun giocatore cerca il successo personale ma pensa solo all'interesse della squadra e per questo non tirerebbe mai in porta da una posizione infelice, anzichè passare il pallone ad un compagno meglio piazzato. La terza ragione risiede nella preparazione fisica, che conduce ogni giocatore a dare il medesimo rendimento dal principio alla fine dell'incontro. La quarta ragione sta nel livello morale e nel senso di responsabilità del collettivo*».

«Come è organizzato il calcio sovietico?».

«*Tutte le imprese nell'URSS hanno le loro squadre sportive. I Trasporti hanno la società «Lokomotiv», le Cooperative lo «Spartak», i lavoratori metallurgi la «Dinamo», ecc.*».

«Quante squadre sportive esistono in URSS?».

«*Decine di migliaia. Solo per la Coppa dell'Unione Sovietica hanno giocato quest'anno 17.000 squadre. La Associazione sportiva «Torpedo», delle Officine Automobilistiche Stalin di Mosca, conta essa sola 120 squadre di football*».

«Come è regolata l'attività dei calciatori?».

«*Da noi non esistono sportivi professionisti. Tutti lavorano o studiano. La stampa borghese di molti Paesi ha da obiettare che i nostri sportivi lavorano, ma essa dovrebbe sapere che nell'Unione Sovietica esistono più di un milione di calciatori che disputano campionati importanti. E' evidente che se essi non svolgessero anche un'attività sociale, il danno per la nostra economia sarebbe grande*».

«E come possono allenarsi?

«*Gli allenamenti collettivi si svolgono tre volte alla settimana. Ogni giorno poi gli atleti curano personalmente la propria preparazione. Quando la squadra va in trasferta essi ricevono regolarmente lo stipendio*».

«Che premi ricevono?».

«*I campioni dell'URSS ricevono una medaglia d'oro, i secondi classificati d'argento e i terzi di bronzo. Non ci sono premi in denaro per le partite disputate*».

«Un giocatore può cambiare società?».

«*Sì, se cambia lavoro. Se uno studente, ad esempio, termina gli studi e va a lavorare in una fabbrica, egli giocherà per la squadra di questa società*».

«I dirigenti controllano la vita privata dei giocatori?».

«*Compito dei dirigenti è quello di educare il collettivo. Se un giocatore si comportasse male sarebbero i suoi compagni per primi a criticarlo. Il principio della critica e della autocritica domina anche nello sport*».

«Quale è il regime di educazione fisica a cui sono sottoposti i giocatori?».

«*Prima dell'allenamento sul pallone si fa sempre allenamento atletico in quelle specialità che interessano il football: scatto, salto in alto, ecc. Di inverno, quando non si disputano campionati, gli allenamenti si fanno al chiuso. I giocatori, in questo periodo, praticano anche hockey, sci, ecc.*».

«E gli allenatori come sono regolati?».

«*L'allenatore è, in generale, un calciatore che ha frequentato l'Istituto Superiore di Educazione Fisica e Sport. Le maggiori società prendono solo allenatori che escono da questo Istituto, che fornisce una completa istruzione dal punto di vista scientifico e anche medico. Accanto all'allenatore vi è poi il medico sportivo. Queste due persone si consultano per il regime di allenamento che deve tenere un giocatore. Due volte all'anno tutti i giocatori passano una visita clinica totale, al termine della quale si compila un cartellino sul quale, a cura del medico sportivo, vengono poi segnati tutti i suoi fenomeni. Ogni giocatore è così seguito scientificamente giorno per giorno*».

Il discorso è poi caduto sul calcio italiano e abbiamo voluto ascoltare il parere di Miakinkof, uno dei più famosi tecnici sportivi sovietici, sulla venuta in Italia di tanti giocatori stranieri.

«*Questo è per me, ci ha risposto il dirigente dello Spartak, un fatto assolutamente negativo. Per avere dei buoni calciatori e in grande numero, occorre sviluppare invece lo sport fra il popolo, costruire stadi e dare ai ragazzi la possibilità tecnica di giocare. Questo è il principio che adottiamo nell'Unione Sovietica*».

L'ultima domanda l'abbiamo posta sulla possibilità della formazione della nazionale sovietica.

«*La questione — ci ha risposto Miakinkof — è attualmente allo studio in previsione delle Olimpiadi di Helsinki*».

Abbiamo concluso la nostra intervista con Miakinkof parlando a lungo della nuova Albania, che proprio in questi giorni ha inaugurato nuove grandiose opere di pace, quale ad esempio, l'idrocentrale Lenin, che duplicherà il suo potenziale elettrico.

«*Una grandiosa opera di pace — ha concluso Miakinkof —. Chi ama lo sport non può non amare la pace. E' la nostra vita*».

SERGIO SEGRE

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — Cinema: Altieri, Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Bernini, Centrale, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Flaminio, Italia, Massimo, Olimpia, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, XXI Aprile; Teatri: Eliseo (diurna), Circo Medrano.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Le colonne della società»
ELISEO: ore 21: C.ia Renzo Ricci «Amleto»
MANZONI: Mimi Ferrari - Elsa Fiore «Tu ca si mamma»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Gran baldoria»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Robba vecchia e cori giovani»
QUIRINO: ore 21: C.ia del Teatro di P. De Filippo «A me la libertà»
VALLE: ore 21,15: Due concerti dell'Orchestra «Frontelini»

VARIETA'

Altieri: La bellezza del diavolo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Sono un criminale e Riv.
La Fenice: I ribelli della Vandea e Riv.
Nuovo: Bandiera a mezzogiorno e Riv.
Principe: Lettera a tre mogli e Riv.

CINEMA

[illegible]
Acquario: Ho sposato un demonio
Adriacine: Il bandito senza nome
Aurisno: Sergente Madden
Alba: L'ispettore generale
Alcyone: La legge del mare
Alhambra: Piccolo alpino
Ambasciatori: Una notte a Lisbona
Apollo: Accidenti alle tasse
Appio: Non siamo soli
Aquila: Lo sparviero del Nilo
Arcobaleno: The Browing version (17,30-23-22)
Arenula: Sahara
Ariston: Sono tua
Astoria: La legge del mare
Astra: Tè per due
Atlante: Monastero di S. Chiara
Attualità: Cameriera bella presenza offresi
Augustus: Se mia moglie lo sapesse
Aurora: L'onorevole Angelina
Ausonia: Tè per due
Barberini: Lo scandalo della sua vita
Bernini: Non siamo soli
Bologna: Non siamo soli
Brancaccio: La legge del mare
Capitol: Kim
Capranica: Signori in carrozza
Capranichetta: Signori in carrozza
Castello: La spada di Siviglia
Centocelle: Lo schiavo della violenza
Centrale: Canzoni per le strade
Cine-Star: Cartoni animati di Walt Disney
Clodio: La spada di Siviglia
Cola di Rienzo: Non siamo soli
Colonna: La sconfitta di satana
Colosseo: Il giardino segreto
Corso: Kim
Cristallo: Tre passi al nord
Delle Maschere: Le sei mogli di Enrico VIII
Delle Terrazze: La maschera di Dimitrice
Delle Vittorie: Non siamo soli
Del Vascello: Milano miliardaria
Diana: Aquila del deserto
Doria: La prigioniera n. 27
Europa: Signori in carrozza
Excelsior: Il mistero del marito scomparso
Farnese: Canzoni per le strade
Faro: Corruzione
Fiamma: Sono tua
Fiammetta: Payement on demand
Flaminio: La tragedia di Harlem
Fogliano: L'uomo della torre Eiffel
Fontana: Il passo del diavolo
Galleria: Sergente Madden
Giulio Cesare: Tè per due
Golden: Tè per due
Imperiale: La carovana maledetta
Impero: I fratellini
Induno: Ho sposato un demonio
Iris: Mia moglie capitano
Italia: Vecchia S. Francisco
Massimo: Monastero di S. Chiara
Mazzini: Peggy la studentessa
Metropolitan: Sansone e Dalila
Moderno: La carovana maledetta
Moderno Saletta: Cameriera bella presenza offresi
Modernissimo: Sala A: I filibustieri delle Antille; Sala B: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Novocine: Capitan demonio
Odeon: Amore selvaggio
Odescalchi: La scogliera del peccato
Olympia: Schiavo della violenza
Orfeo: Salvate mia figlia
Ottaviano: La fortezza si arrende
Palazzo: I bastardi
Palestrina: La legge del mare
Parioli: Frecce avvelenate
Planetario: Ultimi giorni di uno scapolo
Plaza: Tre segreti
Primavera: La meravigliosa illusione
Prenestе: La schiava del Sudan
Quattro Fontane: La legge del mare
Quirinale: Tè per due
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: La penna rossa
Rex: Non siamo soli
Rialto: Il mistero del marito scomparso
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Taxi di notte
Rubino: Angelo perduto
Salario: Sinfonie eterne
Sala Umberto: Linciaggio
Salone Margherita: Nata ieri
Sant'Ippolito: La barriera d'oro
Savoia: Tè per due
Smeraldo: La porta dell'inferno
Splendore: Mondo equivoco
Stadium: Rosauro Castro
Supercinema: Sansone e Dalila
Tirreno: L'avventura di New Orleans
Trevi: La legge del mare
Trianon: Jungla
Trieste: Il ponte dei senza paura
Tuscolo: Il ranch delle tre campane
Ventun Aprile: Gli amanti di Ravello
Verbano: Donne nel fango
Vittoria: Non ti appartengo più
Volturno: Non siamo soli

41 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

La notte scendeva rapidamente. Nelson moltiplicava i segnali e, impaziente perchè non vedeva giungere nessuna barca, tirò un colpo di cannone, dopo aver avuto la precauzione di fare avvertire la regina che quel colpo di cannone serviva a chiamare il pilota.

L'oscurità era già abbastanza fitta perchè il fondo del golfo sparisse e non si vedesse più altro che le numerose luci di Palermo le quali, per così dire, bucavano le tenebre. Nelson si disponeva a ordinare di tirare un altro colpo di cannone, quando Henry, che esplorava il mare con un eccellente cannocchiale di notte, annunciò che una barca si dirigeva verso il *Wan Guard*.

Infatti il marinaio di guardia in quel momento gridava:

— Olà della barca! Che volete?

— Pilota — rispose semplicemente l'uomo che guidava.

— Lanciate una corda a quell'uomo e amarrate la barca alla nave — disse Nelson.

Il battello si presentava di babordo. I quattro marinai della barca presero i rami e accostarono il *Wan Guard*.

Fu gettata una corda al pilota, che la prese, e, aiutandosi con le anfrattuosità della nave, entrò per uno dei babordi nella batteria alta e presto comparve sul ponte.

Egli si diresse direttamente al posto di comando, ove lo aspettavano Nelson, Henry, il re e il principe reale.

— Vi siete fatto molto attendere — gli disse Henry in italiano:

— Son venuto al primo colpo di cannone.

— Non avevate visto i segnali?

Il pilota non rispose.

— Vediamo — disse Nelson, — non perdiamo tempo; domandategli in italiano, Henry, se è pratico del porto e se garantisce di guidare senza accidenti un vascello di alto bordo al suo ancoraggio.

— Parlo la vostra lingua, milord — rispose il pilota in eccellente inglese, — sono pratico del porto e garantisco di tutto.

— Sta bene — disse Nelson: — comandate la manovra; voi siete il padrone qui. Solo, non dimenticate che manovrate una nave montata dai vostri sovrani.

— Lo so, milord.

Poi, senza prendere il portavoce che gli tendeva Henry, con una voce sonora che risonò da un capo all'altro del battello, comandò la manovra in un inglese così perfetto e con termini tanto tecnici come se avesse servito nella marina britannica.

Come un cavallo che si sente montato da un abile scudiero e comprende che ogni opposizione sarebbe inutile, il *Wan Guard* si inchinò sotto il comando del pilota e obbedì, non solo senza resistenza, ma con una specie di premura che non sfuggì al re.

Ferdinando si avvicinò al pilota, da cui Nelson e Henry, mossi dallo stesso sentimento di orgoglio nazionale, si erano allontanati.

— Credi che potrei sbarcare stasera? — domandò il re.

— Non v'è nulla che lo impedisca a Vostra Maestà: prima di un'ora saremo ancorati.

«In verità l'ammiraglio Caracciolo è un uomo prezioso...»

— Quale è il migliore albergo di Palermo?

— Suppongo che il re non scenderà in un albergo mentre ha il palazzo di re Ruggero.

— Dove nessuno mi aspetta, dove non troverò da mangiare, dove gli intendenti che non sospettano il mio arrivo, avranno rubato fino le lenzuola del letto.

— Vostra Maestà, invece, troverà tutte le cose in ordine... L'ammiraglio Caracciolo, arrivato a Palermo stamane alle otto, so che ha pensato a tutto.

— E come lo sai?

— Sono il pilota dell'ammiraglio e posso garantire a Vostra Maestà che, ancorata la nave alle otto, alle nove egli era a palazzo.

— Allora, io dovrò occuparmi solo di una carrozza.

— Siccome l'ammiraglio aveva preveduto che Vostra Maestà sarebbe arrivata in serata, dalle cinque della sera tre carrozze stazionano alla marina.

— In verità — disse il re, — l'ammiraglio Caracciolo è un uomo prezioso, e se mai farò un viaggio per terra, lo pregherò di essere il mio maresciallo d'alloggio.

— Sarebbe un grande onore per lui, Sire, non tanto per il posto in sè, quanto per la fiducia che il posto indicherebbe.

— Ha subito grandi avarie durante la tempesta, l'ammiraglio?

— Nessuna, Maestà.

— Assolutamente — mormorò il re grattandosi l'orecchio — avrei fatto bene a mantenere la parola che gli avevo data.

Il pilota trasalì.

— Che c'è? — domandò il re.

— Nulla, Sire: solo che l'ammiraglio sarebbe contentissimo, credo, se udisse uscire dalla bocca di Vostra Maestà le parole che ho udito io.

— Ah! io non le nascondo.

Poi, volgendosi verso Nelson che si avvicinava:

— Sapete, milord — gli disse, — che l'ammiraglio è arrivato stamane alle otto, senza la minima avaria? Bisogna che sia un mago, giacchè il *Wan Guard*, benchè comandato da voi, vale a dire, dal primo marinaio del mondo, ha perduto due alberi, la sua vela maggiore e non so che altro.

— Devo tradurre a milord quello che Vostra Maestà ha detto? — domandò Henry.

— E perchè no?

— Letteralmente?

— Letteralmente, se vi fa piacere.

Henry tradusse le parole del re a Nelson.

— Sire — rispose freddamente Nelson, — Vostra Maestà era libera di scegliere tra il *Wan Guard* e la *Minerva*: ha scelto il *Wan Guard* e tutto quanto potevano fare il legno, il ferro e la tela riuniti, il *Wan Guard* lo ha fatto.

— In ogni modo — disse il re, che voleva vendicarsi di Nelson per la pressione che, per mezzo suo l'Inghilterra esercitava su di lui, — se fossi venuto con la *Minerva* sarei arrivato stamattina e avrei passato una buona giornata a terra. Ma non importa: non vi sono meno riconoscente per questo milord: avete fatto del vostro meglio.

E aggiunse con la sua finta bonomia:

— Chi fa quello che può, fa quello che deve.

Nelson si morse le labbra, battè il piede a terra, e, lasciando Henry sul ponte, rientrò nella sua cabina.

In quel momento il pilota gridava:

— Ciascuno al suo posto per l'ancoraggio.

L'ufficiale di manovra, col portavoce in mano, ripetè e il mastro d'equipaggio tradusse col fischio l'ordine dato dal pilota.

Dopo la conveniente manovra, l'àncora si staccò dai fianchi del vascello e cadde con fracasso in mare. La pesante catena la seguì facendo scattare scintille dallo sfregamento.

(Continua)